# PRIMATA



#### Teatro e Scienza

Festival 2024 "Principio di Parità"

Direttrice Artistica Maria Rosa Menzio

#### MADAME DU CHÂTELET: Fisica e Diamanti

di

**Annalisa Panati** 

Associazione Culturale "CAUSA" (Portogallo)

IIS "LEVI" – Torino 13 Novembre 2024 con
Laura Nardi
e
Simone Faucci

Presentazione di Alberto Ombres

#### Émilie du Châtelet, figura attuale

Premetto che queste poche parole non sono né una nota biografica relativa a Émilie du Châtelet e nemmeno una introduzione allo spettacolo che narrerà fra breve un tardo "confronto" tra la nostra Émilie e Voltaire.

Arduo sarebbe proporre in un breve momento un'analisi sintetica e completa della figura di Émilie du Châtelet senza entrare nel suo mondo e calarsi nell'epoca e nella vita, negli usi ed abitudini, in cui è vissuta, rischiando di perdersi qualcosa, ma cercherò invece di suggerire dei quadretti distinti, almeno per familiarizzarci con alcuni aspetti della sua persona.

Figura trascurata fino agli inizi del secolo scorso quando pochi - forse lungimiranti - hanno cominciato a riconoscere brillare di luce propria la personalità ricordata per quasi due secoli (e oscurata per lo stesso tempo, anche da un maschilismo predominante), più per essere stata la più nota amante di Voltaire, che altro.

Oggi, in questo spettacolo che è una sorta di summa di un vissuto *legato* di due spiriti illustri, che ha coperto oltre tre lustri di vita comune, e diviene quasi una narrazione sotto forma di piacevole diverbio, battibecco della memoria, piuttosto che scontro a rinvangare tante ricerche affrontate e avvenimenti vissuti effettivamente, inseriti tra le discussioni tra i due ex amanti, nel tardo periodo del loro rapporto, troviamo manifestazione molto viva di alcuni aspetti dell'indole di ciascuno.

Ma prima di tutto chiudete gli occhi e immaginatevi nel '700. Nella prima metà del '700.



Siete sicuri di riuscirci? Non pensate a un film in costume: per tanto che sia ben realizzato, quanto di norma si presenta sullo schermo è una rappresentazione parziale. E quasi sempre fuorviante. Perché vengono mostrati prevalentemente gli eccessi.

Cosa vedete? E' una domanda. Fatevi avanti. Io prendo nota.

Qualunque idea abbiate o vi siate fatta, proviamo comunque a coglierne una inquadratura. Sicuramente personale, ma forse vicina alla realtà.

Cosa siamo certi di vedere? Di sicuro, in primis, semplificando, classi sociali distintissime. Ed è presente anche qui lo stesso fattore - tra le righe - dato l'accoppiamento delle due figure in gioco, perché la promiscuità c'era, ma in ogni caso, ci si teneva a distanza da quelle inferiori, sempre. Abbiamo un miscuglio di aristocrazia e borghesia, come avveniva spesso, ma sempre prudentemente lasciando celato e subordinato alla convenienza piuttosto - se pur certo - l'evidente distinguo.



Cos'altro? Fame e freddo. Da una parte fame e freddo visto che oltre il 95% della popolazione doveva soddisfare i bisogni primari e BASTA.

E dall'altra - nelle corti - sfarzo, spreco, intrallazzi per il potere (che significava privilegi economici personali). È la prima metà settecento, ma sembra oggi.

E in mezzo c'era una piccolissima fetta che pativa sì il freddo, **maaa..** poteva combatterlo.. e vi riusciva. E non pativa la fame, e quindi cercava di soddisfare quei bisogni diversi, più alti se vogliamo - quelli della conoscenza - i cui sviluppi hanno portato all'illuminismo e non solo: una fettina piccola piccola di umanità vi ha preso parte, ricordatelo, ma i benefici.. sono ricaduti su tutti. Perché è nata una consapevolezza comune differente.

Facilitiamo comunque questa visione con un'immagine.



Quella che abbiamo sullo fondo, il castello d'origine rinascimentale di Chambord, ma qui togliamo i colori	



... così vividi oggi, lasciando però il cielo plumbeo perché rimane quella l'atmosfera, alquanto cupa della costruzione, e fredda. E se pensiamo che all'epoca era piuttosto insalubre, circondata da una zona paludosa poi bonificata, comprendiamo i motivi del suo declino, ma respiriamo l'esatta aria dell'epoca. E ne possiamo percepire le condizioni non facili di vita.

Perché tutta questa tiritera vi chiederete? Per ricreare un'atmosfera consona. Quasi da sentire sulla pelle. Gli ambienti, la vita, le condizioni di vita, di tutti - anche considerando i confort che potevano alleggerire e allietare quanto permesso ai nobili - non erano poi così facili. E per le figure femminili ancora meno, pure se di rango, la condizione era di subordine, costretta in regole, convenzioni, obblighi e sudditanza effettiva: psicologica, talvolta fisica e sicuramente affettiva.

Quindi è da questa prospettiva che dobbiamo partire per cogliere l'ampiezza della personalità e della rivoluzione che Émilie ha intrapreso.



Nell'adattarsi comunque ad un mondo prestabilito, perché vi ha preso parte appieno, con i suoi eccessi e specifici comportamenti ed usi - basti pensare al legame matrimoniale contratto per obbligo, <u>all'abitudine di farsi amanti</u>, senza rischio di degenerare in scandalo; alla partecipazione talvolta alla vita e alle trame di corte, a intrighi e litigi, <u>e anche ai vizi</u>: uno di questi le sarà consueto tutta la vita, quello del gioco d'azzardo per cui perderà ingenti somme.

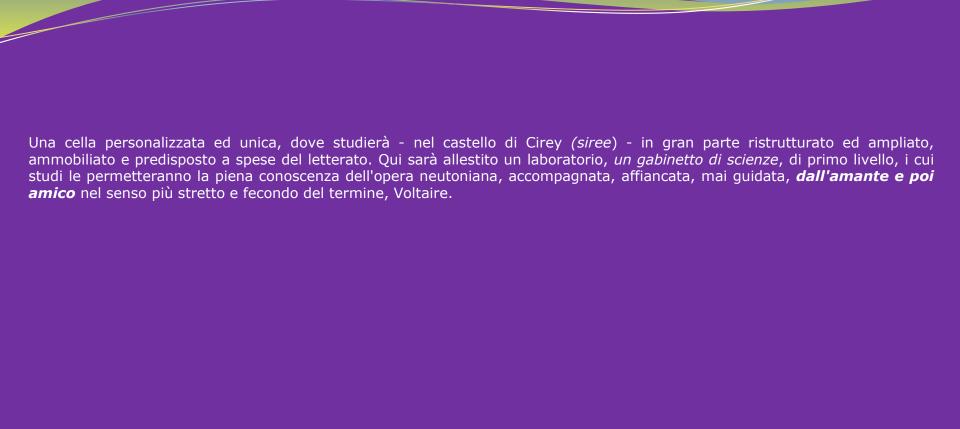
Ma, per una figura come la sua, di nobili origini, spicca la particolarità di non essersi MAI adagiata. Non si è assuefatta Émilie, non si è sottomessa, a quel mondo.

E, cosciente o meno della portata effettiva dei propri modi e atti, l'ha sfruttata forse per farne parte traendone eventuali vantaggi, per potersi muovere tra le trappole e le insidie con più leggerezza e con quell'arguzia che le ha permesso di poter seguire i personali interessi, che, donna colta ed intelligente com'era, ha amalgamato - con le possibilità e l'autonomia di agire che aveva - nella libertà concessa proprio dalle convenzioni (sociali) portandole a suo vantaggio, creandosi una vita propria.

Un effigie di Mme du Châtelet ritratto pubblicato in *Der Frau* Marquisinn von Chastellet Naturlehre an Ihren Sohn (Renger, Halle und Leipzig 1748), tradolto da francese da Wolf Balthasar Adolf von Steinwehr IIS LEVI - Torino

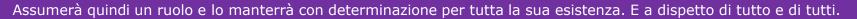
13 Novembre 2024





### La dimora oggi (Castello di Cirey)





Ai miei occhi, il fascino che ne deriva è enorme. Non era certamente di una bellezza sfolgorante secondo i canoni dell'epoca e temo pure per quelli di oggi, ma i modi, il porsi nelle diverse situazioni, oltre all'educazione, la padronanza del linguaggio scientifico e matematico (tutt'altro che scontato) le permettevano di dominare un ambito prettamente e significativamente custodito con gelosia ed esclusività dagli uomini, cui era in grado di tenere testa, emanando un'attrazione permanente, dove io riconosco fascino e bellezza pura, persino un incanto che poteva farla apparire ... sensuale, "sexy" potremmo dire, e questo sicuramente l'ha visto anche Voltaire, permettendo loro di legarsi per tanti anni - anche e non solo fisicamente e sessualmente - ma in primis intellettualmente, in una sorta di passione dovuta alla **condivisione**, in grado di far scaturire questo legame.



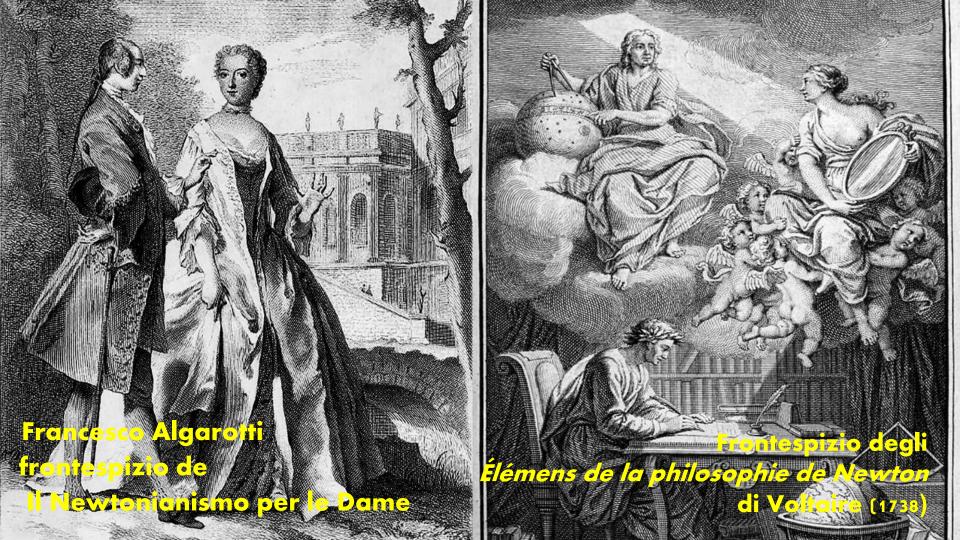
Ricordo quanto il linguaggio scientifico e matematico non fosse affatto banale o immediato (come può sembrarci oggi) e neppure così formalizzato nelle convenzioni e simbolismi, perché il calcolo infinitesimale era appena germinato nelle menti di Leibnitz e Newton e pienamente in "working progress", quindi rimaneva difficile da cogliere appieno nei significati profondi e corretti, come erano espressi sugli scritti molto diversi che circolavano in ambienti scientifici ristrettissimi: si contavano sulle dita della mano gli scienziati che all'apparizione dei Principia neutoniani - che la nostra Émilie stava traducendo in francese -, fossero in grado di comprendere cogliendone appieno la portata. E tra questi, sicuramente lei.

Un piccolo aneddoto può facilmente riportare a vedere la luce, quasi l'alone che univa queste due figure, quando si ritrovano seduti in mezzo alla neve sopra i cuscini recuperati dalla carrozza ribaltata, cui s'era rotto un asse - e Voltaire sa di dover sborsare lui, pur tirchio com'era - ma il filosofo è troppo preso a discutere vicino ad Émilie, mentre dissertano battendo i denti sugli astri visibili all'imbrunire nel cupo azzurro ghiacciato. Rimangono talmente presi quasi da non sentire troppo il peso della situazione grottesca e del gelo, mentre i servi si arrabattano per ripristinare la vettura.

Voltaire non era una mente così dotata dal punto di vista scientifico eppure la sosteneva e punzecchiava, ovvero la stimolava come si deve fare e viene naturale farlo, quando un legame è profondo e completo.

Dei loro battibecchi, avremo eco nella rappresentazione che ci apprestiamo a vedere, senza dimenticarci del loro rapporto profondissimo e dell'eccezione che è stata **questa donna**, in grado di spiccare nel panorama umano in un'epoca in cui non le sarebbe stato affatto consentito.

E che brilla ancora oggi.





Associazione Culturale "Teatro e Scienza"

## GRAZIE Émilie



**Alberto Ombres**